

Italo Calvino

## I RACCONTI

LIBRERIA • Narrativa, Sezione 4, Unità 1 Il racconto



Alcuni incipit

### LUNA E GNAC

La notte durava venti secondi, e venti secondi il gnac. Per venti secondi si vedeva il cielo azzurro arieggiato di nuvole nere, la falce della luna crescente dorata, sottolineata da un implacabile alone, e poi stelle che più si guardavano più infittivano la loro pungente piccolezza, fino allo spolverio della Via Lattea, tutto questo visto in fretta in fretta, ogni particolare sul quale ci si fermava era qualcosa dell'insieme che si perdeva, perché i venti secondi finivano subito e cominciava il gnac.

Il gnac era una parte della scritta pubblicitaria spaak-cognac sul tetto di fronte, che stava venti secondi accesa e venti spenta, e quando era accesa non si vedeva nient'altro. La luna improvvisamente sbiadiva, il cielo diventava uniformemente nero e piatto, le stelle perdevano il brillio, e i gatti e le gatte che da dieci secondi lanciavano gnaulii d'amore muovendosi languidi uno incontro all'altro lungo le grondaie e le cimase, ora, col gnac, s'acquattavano sulle tegole a pelo ritto, nella fosforescente luce al neon.

### L'AVVENTURA DI UNA MOGLIE

La signora Stefania R. stava rincasando alle sei del mattino. Era la prima volta.

L'auto non s'era fermata davanti al portone ma un po' prima, all'angolo. Era stata lei a pregare Fornero che la lasciasse lì, perché non voleva far vedere alla portinaia che mentre il marito era in viaggio lei rincasava all'alba accompagnata da un giovanotto. Fornero, appena spento il motore, fece per cingerle le spalle. Stefania R. si tirò indietro, come se la vicinanza della casa rendesse tutto diverso. Scappò dall'auto con una fretta improvvisa, si chinò a far cenno a Fornero di rimettere in moto, d'andarsene, e s'avviò a piedi, coi suoi passetti veloci, il viso sprofondato nel bavero. Era un'adultera?

### LA NUVOLA DI SMOG

Era un periodo che non m'importava niente di niente, quando venni a stabilirmi in questa città. Stabilirmi non è la parola giusta. Di stabilità non avevo alcun desiderio; volevo che intorno a me tutto restasse fluido, provvisorio, e solo così mi pareva di salvare una mia stabilità inferiore, che però non avrei saputo spiegare in che cosa consistesse. Perciò, quando, attraverso una catena di raccomandazioni, mi fu offerto un posto di redattore nel periodico «La Purificazione», venni qui a cercare alloggio.

### Il risvolto di copertina

Uno scenario di scogli e di boschi, popolato di pescatori subacquei e cacciatori infallibili o schiappini, regno di ragazzi, pesci, granchi, rettili e uccelli, è il dato di partenza della fantasia di Calvino. *Un pomeriggio*, *Adamo* s'intitola uno dei suoi racconti più tipici: ma sull'Eden di Calvino si riflette sempre la spinosa e aspra realtà della convivenza umana. Lo scenario dei limpidi giochi infantili è lo stesso di quello delle storie di guerra: una guerra nei boschi, questa di Calvino, in cui avventure allucinanti, da *Ultimo viene il corvo* a *Il bosco degli animali*, prendono un colore di fiaba, come fossero raccontate dopo cent'anni.

La ricerca di un'armonia con la natura non viene meno nei racconti cittadini, siano essi storie picaresche del dopoguerra, o le comico-patetiche disavventure di Marcovaldo (un «buon selvaggio» trapiantato nel cuore d'una metropoli industriale) o le ironiche e malinconiche avventure galanti ognuna delle quali potrebb'essere vista come un successivo gradino d'approssimazione verso una comunione amorosa sempre delusa.

La penna di Calvino tende a trasformare tutto ciò che tocca in gioco, danza grottesca, definizione caricaturale di stati d'animo, ma sotto c'è sempre un fondo sensibile e amaro; la difficoltà a comunicare tra esseri umani, ad andare d'accordo con la natura, con la società, con se stessi. Chiudono il libro i racconti lunghi *La formica argentina*, *La speculazione edilizia*, *La nuvola di smog*, tre fra i più bei racconti di Calvino.

I. Calvino, *I racconti*, Einaudi, Torino 1983